

L'ANALISI

Qe e tassi negativi: sicuri che fanno bene?

La riduzione dei tassi di interesse e una politica monetaria accomodante sono manovre da sempre accolte con favore da chi si occupa di economia. Così è successo anche per gli ultimi provvedimenti della Bce targati **Draghi-Lagarde**: nuovo Quantitative Easing e tassi ancora in discesa. Ma siamo sicuri che siano manovre positive, o qualcosa è cambiato senza che la maggioranza degli economisti se ne sia accorta?

Due i dati che dovrebbero mettere in dubbio le certezze da tempo acquisite. Il primo: è caduto il monopolio pubblico sull'emissione di moneta o simil moneta, a seguito dell'introduzione (purtroppo non stroncata e nemmeno regolamentata sul nascere) delle criptovalute, che, come opportunamente dispone la Banca d'Italia, dovrebbero essere chiamate cripto-attività, evitando così la confusione con le monete. Il secondo: i tassi di interesse negativi sono sempre stati considerati dagli economisti un paradosso, un azzardo teorico ed invece osserviamo che persistono sul mercato da lungo tempo ed adesso finanche con una tendenza all'incremento in valore negativo.

Allora forse bisogna interro-

DI MARCELLO GUALTIERI

La politica monetaria Bce è a fine corsa

garsi sulle convinzioni preesistenti e chiedersi se la nuova immissione di liquidità della Bce sia davvero positiva. Alla Bce va riconosciuto il merito di essere stata l'unica istituzione europea a reagire alla recessione seguita alla crisi del debito sovrano del 2011, ma la politica monetaria ha esaurito la sua funzione. L'Italia ne è una prova: mancando la politica economica (o, tout-court, la politica) aumenta il debito, diminuiscono gli interessi, ma il Pil non cresce e l'occupazione ristagna. Per converso, circolano sul mercato titoli emessi da Stati e privati con rendimenti ridicoli, che non rispecchiano affatto il rischio emittente, il che fa temere una crisi globale da bolla di sovra indebitamento.

Con la politica monetaria Bce, oggettivamente a fine corsa, c'è solo da sperare che il tandem Lagarde-Von der Leyen metta mano all'architettura europea per creare le pre-condizioni per una politica economica unitaria, cosa non facile in un'area così disomogenea come la Ue. Credo che questo sia il principale interesse europeo e soprattutto italiano, ma l'obiettivo è molto lontano.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Qe and negative rates: are you sure that they are good?

Economy experts have always welcomed interest rates cuts and accommodating monetary policies. This was also the case for the latest ECB measures by Draghi-Lagarde: new Quantitative Easing and rates still falling. But are we sure that they are positive measures, or has something changed without the majority of economists noticing?

Two are the data that should question what has been considered for certain since a long time. First, the public monopoly on the issue of money or similar currency has disappeared after the creation of cryptocurrencies (unfortunately not stopped or even regulated in the beginning), which, as appropriately considered by the Bank of Italy, should be called crypto-activity, thus avoiding confusion with fiat currency. Second, economists have always considered negative interest rates as a paradox, a theoretical gamble, but we can see that they have been on the market for a long time now, even increasing their negative value.

So, perhaps we should ques-

tion the pre-existing convictions, and wonder if the new injection of liquidity of the ECB is really positive. The ECB deserves credit for being the only European institution to react to the recession that followed the 2011 sovereign debt crisis, but monetary policy has ended its function. Italy is the proof of this: in the lack of an economic policy (or, tout court, politics), debt increases, interest decreases, but GDP does not grow, and employment stagnates. On the other hand, on the market, there are government and private bonds with ridiculous yields that do not reflect the risk at all. That raises fears of an over-debt global bubble crisis.

ECB monetary policy is at the end

With the ECB monetary policy, objectively at the end, we hope that the tandem «Lagarde - von der Leyen» will work on the European architecture to create the pre-conditions for a Union economic policy, which is not easy in such a heterogeneous area as the EU. I believe that this is the principal European interest and, above all, the Italian one. Anyway, the goal is very far away.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

L'Italia finge di essere buona perché non sa essere severa

DI SERGIO LUCIANO

Chiunque abbia un briciolo di pratica con la realtà dell'immigrazione clandestina in Italia sa che il cosiddetto effetto magnete ipotizzato nel caso in cui riprendano, come stanno riprendendo, gli approdi dei migranti in Italia attraverso le navi delle Ong è in realtà in atto da tempo, e l'anno salviniano l'ha frenato ma non cancellato. **L'effetto-magnete è dato** dallo sbacco storico e totale - totale - del sistema di pubblica sicurezza e prevenzione italiana. Una leggenda nel mondo. La conoscono tutti, vola di bocca in bocca. Un Paese sbraccato. Che non è buono: è impotente, e finge di essere buono perché non sa essere severo. Innanzitutto con i delinquenti suoi. Figuriamoci con quelli d'importazione.

I migranti clandestini e senza documenti arrivano e vengono trattenuti nei centri con tutte le cure umanitarie di prima accoglienza, il che è sacrosanto; dopo di che i pochi - si parla al massimo di un 10% - che hanno e possono documentare i requisiti per ottenere

asilo politico, vengono correttamente avviati a destinazione. Gli altri s'imboscano, e chi s'è visto s'è visto. Si disperdono sul territorio, vivono d'espediti, indisturbati.

Quelli che purtroppo scelgono la strada della

La polizia è nella condizione di agire senza effetti

microcriminalità per sopravvivere - sono una minoranza netta, ma non sparuta - sperimentano con soddisfazione ben presto la sostanziale impunità che protegge oggi nel Paese chiunque, italiano o extracomunitario, viva di reati contro il patrimonio: furti d'auto o in appartamento, scippi, spaccio. Lo Stato non li disturba. Non saprebbe come fare e dice di non volerlo fare.

Dunque non basta (ammesso che si voglia farlo) ridurre o eliminare l'insensato corridoio umanitario delle Ong con cui i figli di papà di mezzo

mondo, con l'ottima intenzione di salvare la vita ai migranti, la fanno perdere a tutti quelli che da ogni parte dell'Africa tentano la strada dell'emigrazione perendo durante il tragitto nel deserto e fanno prosperare il business dei trafficanti dei nuovi schiavi. Servirebbe un'iniezione di efficienza preventiva e - Dio non voglia! - repressiva nella macchina della pubblica sicurezza, facile e verosimile come far volare una tartaruga.

In un Sud Italia dove lo Stato semplicemente non c'è, manca qualsiasi rimedio. L'unica sarebbe se, nel rivedere Dublino, l'Europa si sostituisse alle Ong pattugliando le acque Sar antistanti quello Stato ferocemente canaglia che si chiama Libia per salvare i migranti, che nel frattempo andrebbero massicciamente reimpatriati, ma anche e contemporaneamente arrestare i trafficanti. Pura illusione. Prepariamoci serenamente a riaccolgere chiunque abbia voglia di venire. Per fortuna, la netta maggioranza sono brave persone.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Più si aprono i porti più aumentano gli arrivi

DI MARCO BERTONCINI

Da quando Matteo Salvini non è più al Viminale, si diffonde una lunga serie di bufale, condite con silenzi e animate da spropositati encomi, sugli sbarchi di migranti. Si direbbe che il problema sia stato repentinamente risolto. A ben guardare, si registrano invece incrementi negli arrivi, mentre aumenta l'attivismo delle ong, destinato a crescere per la sicurezza di non trovare più impedimenti salviniani. La situazione peggiorerà, non fosse altro perché il tam tam degli arrivi è propiziato proprio dalla cessazione della politica anti clandestini. Man mano si dissolveranno i blocchi, crescerà il facile passa parola dai luoghi di partenza. Più si aprono i porti (per usare un'espressione comune, anche se non rispondente al vero), più aumenteranno gli arrivi.

Invece si ripete: l'atteggiamento dell'Europa è mutato; Macron ci dà ami-

chevoli pacche sulle spalle; la Germania ci sta accanto; le intese sono prossime; Dublino sarà rivisto; l'Ue assumerà gli oneri: i ricollocamenti sono in arrivo. Peccato che nessuno dica che le discussioni vertono sui profughi, cioè un ottavo o, se va bene, un decimo di chi bussa. Peccato che la Francia (e pure la Germania) ci rimandi indietro, brutalmente, ospiti indesiderati. Peccato che degli arrivi con barchini (cosiddetti sbarchi fantasma) nessuno fuori d'Italia voglia sentire. Peccato che parole come flessibilità, volenterosi, solidarietà, siano generiche petizioni di principio.

Peccato, soprattutto, che non si voglia prendere atto che in nessuno Stato c'è una maggioranza di favorevoli all'accoglienza sullo stile del pontefice e che, quindi, i reggitori dell'Europa abbiano un solo interesse: lasciare sulle nostre spalle tutto il carico o, se impossibile, quasi tutto.

© Riproduzione riservata